



# DISEGNARE LA CITTA'

## IL CONTROVERSO RAPPORTO TRA ARCHITETTURA E URBANISTICA

### 16 LEZIONI E UNA TAVOLA ROTONDA

a cura di Francesco Evangelisti, Mario Piccinini, Piero Orlandi

## LA SPERIMENTAZIONE DI GIUSEPPE SAMONÀ

*Francesco Infussi (Politecnico di Milano)*

*I rapporti problematici tra architettura e urbanistica stanno al centro della riflessione e delle esperienze di progettazione di Giuseppe Samonà (1898-1983). Egli è stato una figura singolare nella cultura urbanistico-architettonica italiana, per la sua vicenda intellettuale ed accademica e per le esperienze di progettazione delle quali è stato protagonista. È stato autore di un libro "fondativo" per l'urbanistica italiana (L'urbanistica e l'avvenire della città negli stati europei, 1959), direttore dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, negli anni di maggior fulgore e riconoscimento internazionale (1945-1971), membro dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, con posizioni di rilievo in Giunta e nel Direttivo per almeno una ventina di anni, membro della commissione per la riforma del codice dell'urbanistica. Si è confrontato costantemente con la progettazione architettonica, urbana e territoriale, nella professione e nella didattica, intrecciando dimensioni fisiche, sociali e antropologiche e professando "l'unità architettura urbanistica".*

*Samonà entra tardi nella comunità scientifica degli urbanisti, i suoi interessi in questo campo maturano solo nel secondo dopoguerra. Una serrata critica ai metodi e al sapere dell'urbanistica connota la sua riflessione, entro una ricerca che tende a prendere in considerazione i processi che mettono in relazione il progetto di piano con la storia, gli stili di vita, la società civile, le istituzioni, senza sottovalutare il ruolo delle forme dell'ambiente fisico, inteso come esito e testimonianza di quei processi. Il piano nella storia di un territorio e di una città non è un evento isolato, ma va inteso all'interno in un processo di pianificazione spontaneo, già in atto nel territorio e rispetto al quale il compito che l'urbanistica si assume è di mediare tra le istanze della modernizzazione e quelle della tradizione.*

*Nelle esperienze progettazione ha evitato riproporre i criteri in precedenza adottati, ogni volta sperimentando nuovi sguardi e riflettendo criticamente sui risultati raggiunti. Il suo stile di lavoro ha un carattere "divergente" rispetto a ciò che comunemente avviene in quegli anni nelle pratiche di pianificazione: non mira all'accumulo di soluzioni e alla riproposizione di atteggiamenti progettuali, ma assume ogni situazione come unica e irripetibile. Convinto dell'irriducibilità delle situazioni locali alle interpretazioni universalizzanti, definisce ogni volta specifici strumenti di intervento, esercitando uno sguardo ravvicinato, sensibile alla dimensione fisica del territorio, bilanciato dalla produzione di visioni di sintesi.*

*In Samonà l'esigenza dell'"unità architettura urbanistica" sembra derivi innanzi tutto dal riconoscimento di una unità nell'espressione dei significati del fatto insediativo. Così la proposizione di quella "fusione" diventa un modo per ribadire l'impossibilità, anche per via analitica, di scindere l'universo delle forme dalle concrete pratiche d'uso del territorio, dalla memoria, le abitudini e le convinzioni locali e collettive.*